

La copertina
Wroclaw, Italia
i nuovi immigrati
della Polonia

LUCIANO GALLINO
 ANDREA TARQUINI

La fuga di cervelli italiani segue strade anche inedite. Come quelle verso l'Est mitteleuropeo. Viaggio in un'enclave di laureati italiani

Wroclaw, Italia

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA TARQUINI

Lavorano sodo, arrivano al week-end stanchi ma felici: qui hanno trovato un impiego sicuro, ruoli di responsabilità che in patria erano un sogno, si sentono presi sul serio. A sera, lievissime, musicali inflessioni d'accento del nord o del sud appena percettibili nel loro sottovoce si mescolano nell'aria con la lingua locale, quando s'incontrano per un caffè, una pizza e una birra o un salto in discoteca godendosi a passeggio la città vecchia splendidamente restaurata. Tram e bus funzionano, andare all'opera o visitare una mostra d'arte costa molto meno che in patria. «Ti senti nel cuore d'Europa, Berlino, Praga o Vienna sono a poche ore, i low cost regalano fugaci ritorni a casa», ti dicono loro. Zurigo? Monaco di Baviera? No, Wroclaw, Polonia. Anzi, «Wroclaw, Italia». «Loro» vivono qui in almeno duemila-duemilacinquecento, sono tra le comunità più attive dell'élite giovanile in questa vivace città universitaria e postindustriale, pulsante centro di cultura europea e investimenti di high tech delle multinazionali. Ecco il volto meno conosciuto della fuga dei cervelli: fugati in uno di quelli che impropriamente chiamiamo paesi dell'est, nella Polonia mitteleuropea dove il Pil ancora cresce con un solido ceto medio fatto anche di ex giovani ex migranti in Uk, Eire o Germania tornati ricchi a casa, la seconda locomotiva d'Europa a fianco della superpotenza tedesca.

«Siamo tutti o quasi arrivati nell'arco del 2012», mi racconta Jacopo, laureato in Economia come ognuno nel gruppo, viene dal ricco Veneto da cui pure ha scelto di andarsene.

Lo ascolto mentre ci godiamo un caffè e l'atmosfera vivace tra luci soffuse, scaffali pieni di libri e quotidiani di tutta Europa uniti in stecca a Lite-racka, il bel caffè letterario sulla piazza del mercato. «Avevo già esperienze di lavoro, in Italia e poi in Irlanda, ma quando mi sono candidato a venire qui la risposta è venuta subito. Un lavoro di re-

sponsabilità, sul credito del mercato italiano di Hewlett Packard, un impiego interessante e di responsabilità, il rinnovo è sicuro». La domanda di giovani italiani o del resto d'Europa meridionale qui cresce veloce. L'outsourcing e investimenti nelle eccellenze

hanno portato qui molti global player. Da Hp a Ibm, da Nokia a Volvo, dai coreani di LG che producono qui la metà delle vendite in tutta Europa fino a Crédit Suisse, Ups o l'onnipresente ricco Qatar con la sua linea aerea.

Spesa pubblica sotto controllo, stabilità politica, alte spese per istruzione e cultura, tanti giovani poliglotti, comunicazioni, aeroporti e altre infrastrutture rinnovate con fondi europei spesi bene. La Polonia che sta scalando la Borsa di Vienna per diventare prima piazza d'affari dell'Est, dicono i rapporti Ocse, *Financial Times* e *Wall Street Journal*, attira l'outsourcing e molti altri investimenti delle multinazionali con buoni assi nella manica. Almeno il 10% dei centomila nuovi posti di lavoro creati qui dall'outsourcing, secondo Jacek Levernes dell'associazione imprenditoriale, sono per il resto della Ue. Soprattutto dal Sud, concorda Jacopo: colleghi spagnoli o portoghesi sono sempre più numerosi. Adesso tocca ai primi arrivi dalla Francia. Stipendi dai 750 ai 1000 euro, al netto dei contributi, ma qui valgono molto di più. E iniziando da qui, mi spiegano i giovani di «Wroclaw, Italia», cominciano il curriculum con qualifiche alla grande, non da eterno precario.

Wroclaw, Italia. Hanno sempre più luoghi in cui s'incontrano, fanno gruppo e si mescolano con i giovani polacchi, i nostri 110 e lo-

de esuli col volo low cost, qui nello splendido centro della città slesiana dove Grotowski reinventò il teatro e il grande Andrzej Wajda studiò regia e cinema. «Felicità», si chiama uno dei loro pub preferiti, e poco lontano ci si scatenava in danze alla «Divina commedia», la loro discoteca. Szajba, Przewojenna, Ambasada, Bistro, dove mangi e bevi per pochi zloty, o Spiz dove gusti la birra artigianale fatta sul posto, oltre appunto al caffè letterario, disegnano la mappa della loro nuova vita. O l'antica via Wiezienna, ora per tutti «Galleria Italia», perché è una sequenza di ristoranti italiani, pizzerie, caffè coi tavolini. «Qui finalmente ci sentiamo adulti, non più bamboccioni per forza».

«Sono partita da privilegiata, neolaureata bocconiana», racconta Paola, nata a Potenza, reduce da viaggi avventurosi tra Cina e Tibet, star dei contatti sociali nel gruppo di Wroclaw, Italia. «Ma a Milano era angosciante, solo impieghi precari o sottopagati, in una città carissima. Ti chiedono facilmente straordinario gratis, non ti affidano incarichi di responsabilità, il desiderio di fuga ti nasce nel cuore. Lavoro qui da luglio, a 25 anni sono team leader con undici persone sotto di me, in Italia sarebbe stato impensabile». E la qualità della vita qui è un'altra cosa: puoi vivere in centro, vestirti alla moda con pochi soldi, ti godi un'Opera di gran livello a dieci euro, con i nuovissimi jumbo-

tram bluargentati e la tessera mensile ti muovi dappertutto. «L'Italia ti manca, non smetti di amarla, ma da qui la percepisci nella situazione disperata del film "Girlfriend in a coma"».

Passeggiamo in centro, mentre ascolto i giovani di Wroclaw, Italia. Vettrine di belle boutique e shopping center, e poster che per il tempo libero ti propongono festival del jazz di qualità e concerti di rock star internazionali, o mostre come "da El Greco a Picasso". E' stata una svolta, mi racconta Etore, venuto qui dal caro profondo sud. «Dopo la laurea in economia, lavorai in uno studio commercialista, ma non pagato. Poi ho vinto un viaggio Erasmus, una delle vie preferite per approdare in Polonia. Prima un call center a Bialystok, poi eccomi qui. Una svolta, dopo che a casa, fresco di laurea, mi ero sentito offrire compensi sui 400 euro».

Sosta in una cave giovanile della città vecchia, una birra locale per aperitivo, e sugli smartphone i ragazzi di "Wroclaw, Italia" leggono online dell'esordio di Letta. Ne discutono dividendosi tra simpatia o riserve, ma li unisce l'assenza di speranze. «Io sono la mascotte del gruppo, tra poco mi laureerò giù in Italia», si presenta Benedetta, la più giovane, «malavolvendo qui posso pagarmi vita e studio, a casa. In Italia ce la fai solo restando da mamma e papà». «Quelle multinazionali ti danno fiducia, e contratti corretti», incalza Gianluca, molisano. «A casa sembrava quasi che dovevi aver soldi e spenderli, per lavorare magari all'inizio per mesi gratis, o poi poco pagato e con straordinario volontario. Persino a Milano, offrivano impieghi in studi legali o commercialisti o in piccole aziende, a condizione di avere non più di 26 anni, la laurea in tasca, un'esperienza precedente e due anni di disoccupazione per risparmiare su tasse e contributi. L'Italia ti manca ma qui cominciamo la vita adulta. Magari non resteremo per sempre, ma con l'esperienza di lavoro qui abbiamo carte per andare ovunque, dalle Americhe alla Cina».

Conviene Alessandra, sorridente volto preraffaellita: «Ero già stata in Polonia in vacanza, tornarci per lavorare non è stato proprio un salto nel buio. Ho scelto di non tornare in Italia, anche se mi era stato offerto un lavoro ma all'inizio senza paga, perché quando assapori libertà e indipendenza da adulto non vuoi tornare indietro».

Nuovi migranti, giovani qualificati in concorrenza con i laurea-

ti locali. E i nuovi polacchi come reagiscono? «I giovani venuti dal Sud arricchiscono la nostra città e la nostra vita, non sono un problema. 25 anni dopo la rivoluzione dell'89 rivive anche con loro la tradizione multietnica e tollerante del Regno di Polonia e Lituania dove gli italiani portarono il Rinascimento», mi risponde il professor Dominik Swiatowy della locale facoltà di Economia. Ricordi lontani, la superpotenza liberal poi schiacciata e spartita dalla Prussia, dagli Asburgo e dagli Zar. «Hanno persino creato un nuovo blog, (www.unitalianoawroclaw.blogspot.it). Rilancia in rete ogni evento culturale, artistico, economico della città che con forti investimenti corre verso il ruolo di capitale europea della cultura nel 2016. «Partecipano alla nostra vita anche con gesti simbolici e spiritosi», continua il giovane accademico, «con una colletta costruiscono uno gnomo italiano, si aggiunge ai numerosissimi piccoli gnomi metallici che incontri in ogni angolo, statuette di gnomi che prima della rivoluzione furono protesta beffarda contro la dittatura».

No, nota il professor Swiatowy, le sfide nel futuro non vengono da "Wroclaw, Italia". «La sfida riguarda noi polacchi: vedremo se tra dieci anni sapremo capitalizzare dal decollo economico attuale, se avremo come nei paesi più forti dell'Ovest più riforme per la competitività, se sapremo evitare di ripetere gli errori della Vecchia Europa, debito alto e poche riforme, se rafforzeremo struttura industriale e borghesia come Weltanschauung moderna, quella che Hitler e Stalin nel 1939, e poi il comunismo vollero strapparci». Wroclaw, Italia è anche parte della Weltanschauung da "bourgeois et citoyen" che torna. Nascono coppie miste, quasi sempre lei è polacca. Forse avrà presto bambini, la diaspora dei nostri giovani cervelli perduti chiamata "Wroclaw, Italia".

Stipendi dai 750 ai 1000 euro ma si inizia con ruoli di responsabilità non come precari

Paola: "A 25 anni sono team leader con 11 persone sotto di me. Da noi è impossibile"

I locali si chiamano Felicità e Divina Commedia, il centro ormai è Galleria Italia

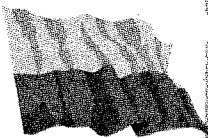
Il costo delle case, l'abbigliamento e anche i divertimenti costano poco

Sono almeno 2500 e tutti giovani Hanno scelto Wroclaw per lavorare Sono arrivati quasi in massa nel 2012 e sono stati accolti in aziende del calibro di Hp, Volvo, Ibm, Nokia Ecco il volto meno conosciuto della fuga di cervelli in questa città universitaria a poca distanza da Berlino, Vienna e Praga

La Little Italy polacca

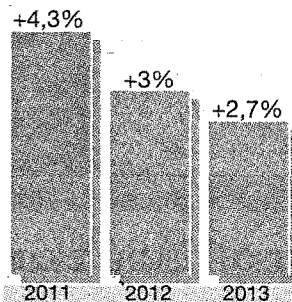
I numeri della Polonia

Fonte: Ocse

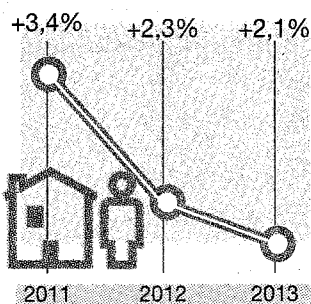


- ▶ **Superficie:** 313.893 Km²
- ▶ **Popolazione:** 38.200.037 ab.
- ▶ **Moneta:** Zloty
- ▶ **Cambio:** 1 euro/ 4,39 Zloty
- ▶ **Pil:** 499.600.000.000 dollari
- ▶ **Pil pro capite:** 13.079 dollari (2011)

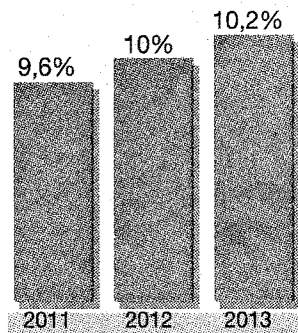
Crescita Pil



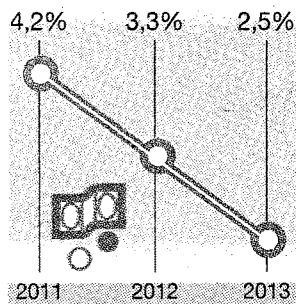
Consumi privati



Tasso di disoccupazione



Inflazione



ANTICA CAPITALE

Wroclaw è l'antica capitale della Slesia, si trova nella Polonia sud occidentale. Ha 640 mila abitanti ed è la quarta città del Paese



www.ecostampa.it

116867